

IL GIORNALE
DEI 22/02/1980

Una lettera del senatore Massimo Riva, e la replica di Marco Vitale

Botta e risposta sulle memorie di Baffi

Caro direttore,
leggo sul tuo «Giornale», per la penna di Marco Vitale, che avrei dato alle stampe «in modo discutibile e per scopi discutibili» il testo della «Cronaca breve di una vicenda giudiziaria» come Paolo Baffi volle chiamare la raccolta delle sue memorie sulla sciagurata vicenda politico-affaristico-giudiziaria che lo vide coinvolto nel 1979.

Il rilievo di Vitale è insinuante per la mia correttezza professionale ma così generico da non consentirmi una replica specifica: peccato, perché ciò non è nel mio stile né nel mio costume.

Volutamente, invece, trascurò di commentare quel passaggio dell'articolo di Vitale in cui si afferma che la memoria di Baffi «è diventata materia per avvocoli»: un po' perché non ho motivo di ritenere che egli possa riferirsi a me e un po' perché non amo scendere sul terreno della volgarità.

Tengo, tuttavia, a precisare a te ed ai lettori del tuo «Giornale» i seguenti punti:

1) Il testo di quella «Cronaca» mi è stato fatto avere da Paolo Baffi fin dal marzo 1983 e, quindi, ben sei anni prima dell'invio di una copia anche a Marco Vitale;

2) come risulta dalla lettera (3 marzo 1983) di accompagnamento, che è stata per intero pubblicata insieme alla «Cronaca», l'ex-governatore mi mandava quel documento per onorare una promessa che mi aveva fatto ed al fine di farne pubblico uso seppure a tempo debito e concordato;

3) circa un anno fa ebbi dallo stesso Baffi autorizzazione a renderlo pubblico, purché postumo;

4) ho scelto per la pubblicazione il compimento dei sei mesi dalla scomparsa di Baffi, comunque consapevole che - dati i contenuti del documento - qualunque momento avrebbe potuto apparire intempestivo o strumentale agli occhi di chi si diletta di dietrologie;

5) è stato mio scrupolo informare la famiglia Baffi della iniziativa, ricevendo una «nulla ostan» dalla vedova e dai figli.

Soggiungo, infine, una considerazione giornalistica. Come ha notato anche Mario Cervi in un editoriale pubblicato dal «Giornale» da te diretto il 7 febbraio scorso, la lettura della «Cronaca» di Baffi ha consentito di misurare la verità di uno scandalo istituzionale di eccezionale gravità. In particolare - per dirla con le esatte parole dello stesso Cervi - di dimostrare «quanto sia difficile essere servitori dello Stato in questo Stato». E Vitale, che si proclama paladino di Baffi, avrebbe preferito che di tutto questo non si sapesse nulla? Non ho parole. Nel provocare riflessioni come quelle di Cervi e di altri credo di aver reso un buon servizio all'opinione pubblica e alla memoria di Paolo Baffi.

Niente di più, niente di meno.
Massimo Riva

Il mio intervento non era diretto ad esprimere giudizi o censurare il comportamento del senatore Riva, ma era diretto a documentare quale fu la posizione del *Giornale*, sul quale allora avevo l'onore di scrivere, in relazione ad una rappresentazione non esatta riterata *mentre* fatta da Scalferi.

Nel corso della mia risposta ho, incidentalmente espresso il giudizio che la pubblicazione della *Cronaca* fosse stata effettuata «in modo discutibile e per scopi discutibili». Ribatendo la libertà di esprimere un giudizio che trovo moderato nelle forme e nel contenuto. Si tratta ovviamente di un giudizio soggettivo e che è legato a scelte e comportamenti individuali tutti rispettabili. Il fatto che una scelta sia giusta o non mi sembra che sia una cosa così grave. La verità che stiamo diventando tutti profondamente incapaci di una discussione virile e democratica.

Per andare alla sostanza del mio giudizio, io personalmente non avrei fatto pubblicare la *Cronaca* di una rivista, ma ne avrei fatto l'oggetto di una giornata di studio ad alto livello, atta a suscitare quella «riflessione seria, economica e giuridica» che Baffi auspicava.

Questo per quanto riguarda il modo. Per quanto riguarda gli scopi, ammetto che la mia frase implica un giudizio sulle intenzioni che non sono in grado di documentare.

In effetti io più che riferirmi alle intenzioni del senatore Riva, intendo riferirmi al fatto che quel tipo di pubblicazione finisce per portare tutto ed ogni cosa solo sul fronte delle polemiche pro o contro un determinato governo, pro o contro una determinata linea politica, e ciò come conseguenza oggettiva del metodo scelto. Ancora una volta quindi l'effetto è che una lezione importantissima rischia di andare perduta e presto esaurita nella ansiosa e frettolosa polemica contingente.

Tengo a precisare che, in sede pubblica (Società Civile), era già stata fatta un'analisi approfondita ed in chiave istituzionale della *Cronaca* breve.

Marco Vitale